

AREA METROPOLITANA



Il cantiere del condominio, costruito dalla cooperativa Giuseppe Di Vittorio e che sorgerà accanto al poliambulatorio dell'Asl

FOTO MASSIMILIANO RAMBALDI

VILLARBASSE

Zero multe per l'autovelox installato due mesi fa

PATRIZIO ROMANO

Due mesi e neanche una multa. Se qualcuno temeva che girare per Villarbasse potesse diventare carissimo, ora dovrà proprio ricredersi. Già, perché quando a metà marzo lungo la provinciale 184 sono spuntati nel giro di un nulla ben sei box tutti blu con tanto di casco da «ghisa» e il segnale del limite dei 50 chilometri all'ora in tanti si sono preoccupati. E sui social sono volate battute ironiche e critiche sulla provinciale che in breve sarebbe diventata un muro del pianto per gli automobilisti. Invece il sindaco Eugenio Aghemo aveva difeso a spada tratta la scelta. «E' una messa in sicurezza della provinciale 184 - replicava il primo cittadino -. Li abbiamo posizionati dove ci sono attraversamenti pedonali e dove sono avvenuti incidenti mortali. L'intento è rispondere alla richiesta di sicurezza fatta dai cittadini».

Ma non tutti gli avevano creduto. Anche se, in verità, i sei box non è detto che contengano sempre un velox, questo perché l'amministrazione comunale ne ha in dotazione uno solo e lo posiziona a spot nei diversi box. Unica difficoltà per gli automobilisti è sapere quando e in quale box c'è il velox: così si viaggia a vista e la velocità si riduce. E per Aghemo quei 9 mila euro per comprare e posare i box sono risultati la spesa più azzeccata. «Certo, perché da sempre riscontravamo velocità assurde sulla provinciale - confessa - e nonostante gli interventi non riuscivamo a far rallentare gli automobilisti». Invece con quei sei box in circa 2 chilometri di strada la velocità si è ridotta di colpo. «E senza neanche staccare un verbale o togliere un punto dalla patente di nessuno - conferma fiero -. Lo avevamo detto che non volevamo fare cassa ma solo dare sicurezza. E questa ne è la prova». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Housing Debouché è rivolto a quanti non hanno risorse sufficienti per essere indipendenti

Affitti a misura di giovani il palazzo anti bamboccioni diventa realtà a Nichelino

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

A Nichelino nasce il condominio per i giovani. L'Housing Debouché, costruito dalla cooperativa Giuseppe Di Vittorio accanto al poliambulatorio dell'Asl e alla casa di riposo, dedicato a chi non può permettersi di affittare un alloggio a prezzi di mercato. Una causa che spinge tanti ragazzi a dover ri-

nunciare (o rimandare a tempo indeterminato) ad andare via dalla casa dei genitori, per farsi una vita propria. E proprio per evitare che i giovani nichelinesi vengano ingiustamente classificati come «bamboccioni», ecco loro la possibilità dell'housing. Il Comune ha sposato il progetto, che conta 88 nuovi appartamenti affittati a canone agevolato per 20 anni, al termine dei quali sarà possibile acquistarli ad un prezzo inizialmente concordato. Tredici di questi alloggi sa-

ranno assegnati a soggetti segnalati dal Comune.

Si tratta di unità abitative con diverse dimensioni, altamente efficienti sotto il profilo energetico, con terrazze aperte in direzione Stupinigi. «Grazie a questo intervento - spiegano il sindaco Giampiero Tolardo e l'assessore Paola Rasetto - potremmo non soltanto aiutare i ragazzi a prendere la propria strada nella vita, ma anche dare una risposta a quei cittadini in situazioni di difficoltà economica. Sono un grande supporto per le

nostre politiche abitative».

L'obiettivo è quello di realizzare un «condominio solidale», in modo da sperimentare un nuovo modo di abitare, dove l'inclusione e la solidarietà siano i concetti chiave. Agli abitanti-soci non soltanto sarà assegnata una casa dignitosa, ma inclusi nel canone di locazione saranno compresi tutta una serie di servizi sociali, assistenziali ed aggregativi, che evolveranno a seconda dei bisogni e delle necessità dei residenti. Ad esempio un voucher men-

sile, che l'inquilino potrà convertire in un servizio. Scegliendo, ad esempio, la lavanderia, la pulizia dell'appartamento o la consegna di medicinali a domicilio. I residenti potranno inoltre usufruire di tutta una serie di servizi di assistenza quotidiana: come la consegna pasti a casa, baby-parking, servizi infermieristici o fisioterapici.

Anche le parti comuni sono pensate per sviluppare il concetto dell'inclusività. Lo stabile, infatti, disporrà di un'ampia area polifunzionale di circa 200 metri quadrati, che da un lato sarà a disposizione degli abitanti e dall'altro sarà il centro dei servizi offerti. Lo spazio sarà strutturato con una piccola lavanderia, uno spazio per riscaldare alimenti ed un ampio salone che potrà servire a giochi di società, alla proiezione di film o laboratori. L'area sarà anche utilizzabile dai singoli condomini, su prenotazione e attraverso un piccolo rimborso per le spese, ad esempio per organizzare incontri e feste di compleanno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVANO FONDI DELLA REGIONE PER STUPINIGI

Centomila euro per far rinascere i giardini della Palazzina di Caccia

Rinasce il giardino storico della Palazzina di Caccia di Stupinigi. Creato nel 1700 e ispirato alle aree verdi francesi, negli obiettivi del Consorzio delle residenze reali sabauda tornerà agli antichi fasti per essere aperto al pubblico in un domani nemmeno così lontano. Un progetto finanziato dalla Regione, che ha messo a disposizione circa 100 mila euro. Si tratta di un'operazione portata avanti con la collaborazione di tutte

quelle realtà che ruotano attorno a Stupinigi: dalla Fondazione Ordine Mauriziano alla direzione della stessa Palazzina di Caccia, passando per la Soprintendenza.

«Dopo Venaria, continua l'impegno per la valorizzazione dei giardini storici - spiega Paola Zini, presidente del Consorzio - L'obiettivo è creare una sorta di sottile collegamento tra Reggia, Palazzina di Caccia, ma anche Racconigi e il castello di Moncalieri,

tanto per ricordarne alcuni». Il progetto, portato avanti dai professionisti Maurizio Reggi e Alessia Bellone, è cominciato con uno studio botanico delle alberate e dei dettami naturalistici del giardino. Oltre ad una mappatura della fauna e degli insetti presenti, per pianificare una riqualificazione che sia sostenibile e compatibile con il mondo animale. Importante è il recupero di alcuni tratti caratteristici del giardino storico: la par-



Un'immagine dall'alto della Palazzina di Caccia

te del laghetto, la componente idraulica e alcuni strutture storiche presenti nell'area. Occhio di riguardo anche al labirinto botanico e alle siepi: «Un lavoro di tante professionalità - aggiunge la direttrice di Stupinigi, Marta Fusi - per riaprire al pubblico il giardino storico rinnovato, nella sua connotazione settecentesca».

L'operazione si inserisce nel piano più ampio di rilancio di tutta la zona: «Dopo il percorso intrapreso per ridare al parco di Stupinigi la sua connotazione naturalistica - spiega il sindaco Giampiero Tolardo - il progetto del giardino storico è un ulteriore tassello di attenzione ai nostri tesori». M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA